CENTRO ITALIANO SMALTI PORCELLANATI
Via Olona, 41 - 20016 Pero (MI)
Tel +39 02 38103333 - Fax +39 02 38103288
info@cisp.it - www.cisp.it

Tratto da "Smalto Porcellanato – Tecnologia & Mercati" N. 1 -2000 – Anno XLII

Intervista a Marco Alberti

Quando lo Smalto diventa Arte

Nel quartiere Ticinese a Milano, Marco Alberti realizza le sue opere in smalto a fuoco, nel laboratorio che fu di Mario Marè. Una grande passione che porta alla creazione di oggetti che esaltano le originali qualità artistiche dello smalto: trasparenza, brillantezza, profondità, infinite sfumature, materiata. La ricerca artistica e artigianale di Alberti continua.

di P. Boni

Noi oggi consideriamo lo smalto un materiale di rivestimento per prodotti industriali con caratteristiche di eccezionale resistenza, durata, igienicità, ecc. Eppure lo smalto è nato - si dice circa 2800 anni prima di Cristo, all'epoca degli antichi Egizi - come materiale d'arte. Con l'impasto vetroso dello smalto nel corso dei secoli sono stati creati autentici capolavori della storia dell'arte. Le qualità artistiche dello smalto sono ben sintetizzate nel lavoro di alcuni artisti/artigiani che ancora tengono "botta e bottega"... Tra questi sicuramente figura Marco Alberti. Il suo laboratorio ha significativa collocazione nel quartiere Ticinese, zona "artistica" dell'industriale Milano, con numerosi atelier, studi e laboratori di artisti e artigiani di ieri e di oggi. Nel laboratorio di Alberti in via Mortara si respira subito, "a prima vista", un sapore di antico, che arriva dalle nostre spalle, da una tradizione che operava con tempi, ritmi e strumenti diversi. Spiccano, sugli altri oggetti della stanza, una serie di originali pezzi smaltati, elaborazioni artistiche e oggettistica. E poi due muffole, una più piccola e una più grande, degne del Museo della Scienza e della Tecnica. Ma accanto a loro anche il computer con il sistema di progettazione a 3D e il plotter, a rivelare un connubio quotidiano tra antico e moderno, tra arte e tecnologia. Con la ritrosia di chi non è abituato e non ama raccontarsi a parole, Alberti ci fornisce alcune scarne informazioni sulla sua vita e la sua vicenda professionale. Una storia interessante, come tutte le storie vere, ma anche consolante per chi si occupi di smalto porcellanato e ne abbia a cuore le sorti. Marco Alberti, 38 anni, dopo studi di architettura ha scelto di dedicarsi a tempo pieno alla sua vera passione: la scultura. Si è misurato con diversi materiali: metalli, alluminio, vetro, specchi. Ha realizzato gioielli, spille. Ha fatto mostre in giro per il mondo: New York, Hong Kong, Gibellina, Brescia, Milano... Poi ha incontrato lo smalto che ha segnato una svolta decisiva nella sua vita. L'incontro "fatale" è avvenuto in via Mortara, in quello che oggi è il laboratorio di Alberti ma che allora, nel 1987, era il laboratorio del prof. Mario Marè. Un maestro registrato nei manuali della storia dell'arte del Novecento per le opere create con la tecnica dello smalto a fuoco, da lui riscoperta e rinnovata come mezzo espressivo. "Galeotto" fu il testo che Marè doveva scrivere per una mostra di Alberti a Brescia. Affascinato dal materiale e dai risultati visti nello studio del maestro, Alberti avviò il suo apprendistato con lo smalto a fuoco. Dapprima sui libri, tra cui il manuale scritto dallo stesso Marè, poi in uno scambio di esperienze con il maestro. Si dotò quindi di una piccola muffola per fare esperimenti, per affinare la conoscenza delle procedure di lavorazione. "All'inizio" ricorda Alberti "credevo bastasse prendere un oggetto in rame, oro, ecc. per poi smaltarlo. Invece bisogna prepararlo adeguatamente e conoscere la tecnica alla perfezione. E' sufficiente infatti una insignificante disattenzione per rovinare una smaltatura". Le prime produzioni di Alberti furono piccoli oggetti da regalare. Poi gli oggetti si fecero via via più grandi, mentre il dialogo con il maestro proseguiva attraverso il confronto delle rispettive realizzazioni. Quando, all'inizio degli anni '90, Mario Marè se ne andò, Alberti decise di rilevarne lo studio e l'attività. "E oggi sono ancora qui. In questa stanza ci lavoro, ci vivo, coltivo le mie passioni, i miei hobby, come quello di disegnare barche. Piano piano, mentre

padroneggiavo la tecnica scoprivo la bellezza di questo materiale, sia per il piacere della lavorazione che per i risultati che consentiva. La lastra di rame, d'argento o d'oro è per me quello che la tela o la carta è per un pittore. Talvolta forgio i miei pezzi completamente a mano, altre, dopo averne studiato forma e disegno - tendendo comunque sempre a linee pure ed essenziali - li realizzo per il tramite della tornitura. La smaltatura dell' oggetto avviene sem-pre mediante molteplici e continui interventi cottura dopo cottura: c'è una prima stesura omogenea del colore poi... via con la libertà creativa; può essere necessaria la fase del-l'applicazione a fuoco della lamina d'argento, oppure gioco con il graffito; comunque il pezzo può raggiungere anche dieci, dodici cotture a temperature che variano fra i 780° e i 900°C e siccome la fase più delicata della lavorazione è proprio la cottura (il pezzo può cadere, può bruciare, ecc.) è bene tenere le dita incrociate, sebbene oggi, ormai, possegga suffi-cientemente il controllo del fuoco. Qui non servono le attrezzature sofisticate usate nel campo industriale e nemmeno la misurazione computerizzata dei grammi di smalto. Sono, quello artistico e quello industriale, due mondi paralleli, non comunicanti direttamente. Nel campo artistico sono decisivi l'occhio, la sensibilità nei confronti dei materiali e tutta l'esperienza che si acquisisce nel tempo. Davanti al forno, si provano emozioni fortissime, ancestrali; c'è una grande tensione tra te che sei fuori e il pezzo che si sta formando a 800 - 900 gradi. Lo smalto appare nero e granuloso e poi per magia, nel giro di qualche secondo, si fa liscio, incan-descente. E' il fuoco che crea il pezzo. E solo dopo il suo intervento si potrà vedere se l'operazione creativa è davvero riuscita o no". L'artista dello smalto deve avere la concretezza e il sapere dell'artigiano. Ma la tecnica da sola non basta. Così come non basta la creatività senza la conoscenza esatta della tecnica. "Lavorando sulle diverse caratteristiche dei materiali di base (rame, oro, argento) e sugli spessori differenti di smalti (tra l'altro assai costosi)" con-tinua Alberti, "si possono creare effetti diversificati, trasparenze, sfumature infinite. Però i colori restano puri. Tenere i colori il più puri possibile, questo è il mio impegno. Ogni pezzo è un unicum. E' questa la grande differenza tra produzione artistica e produzione industriale". E in effetti la luminosità, la trasparenza vetrosa o acquorea, la matericità che ti fa venire voglia di toccare, la variegata gamma delle sfumature, la bellezza calda e profonda dei colori sono le qualità dei pezzi smaltati di Alberti che nel laboratorio campionano la sua attività. Pezzi vivi, mutevoli come la luce del giorno o i nostri umori, così ricchi di effetti che le riproduzioni fotografiche, anche buone, inevitabilmente li spengono, li impoveriscono. "Continuo la mia ricerca nel campo della scultura, ricercando sia nuove grandi forme sia nuovi effetti con spessori di smalti più alti. Di recente, un po' per caso - ma il caso è spesso un alleato importante - ho messo a punto un originale effetto "a macchia di leopardo", che offre applicazioni interessanti. Realizzo inoltre serie di articoli (ciotole porta oggetti, porta matite medaglie e stemmi ...) adatti per raffinati ed originali regali aziendali o promozionali. E anche complementi di arredo, quali quadranti smaltati di pendole e orologi, lampade, piani per tavolini ecc. "Nell'epoca della facile riproducibilità tecnica, c'è ancora chi crea con manualità e fantasia oggetti che, anche quando sembrano uguali, in realtà sono tutti diversi. E' la so-stanziale, consolante differenza tra un clone e un originale". Un altro pensiero è consolante per chi, come si diceva, abbia a cuore le sorti dello smalto. Artisti artigiani come Alberti rappresen-tano una doppia garanzia: per la salvaguardia di una secolare tradizione artistica, per gli apporti di creatività che questa può trasmettere alle applicazioni artigianali e industriali. Lasciata alle spalle la porta dello studio di Alberti, si è immediatamente risucchiati dal quotidiano, vitale mix di vecchio e nuovo, supermercati e botteghe artigiane, macchine e gente di Porta Genova, con l'ombra incombente dei primi insediamenti industriali. Una miscela di antico come l'uomo e di moderno che è la base della nostra cultura e della società. In essa bene si inserisce la storia dello smalto: tecnica antica, antichissima, che consente risultati moderni, contemporanei, artistici, artigianali e industriali. Tutto questo raccontano, "in estrema sintesi", le sculture e gli oggetti in smalto a fuoco creati da artisti/artigiani quali Marco Alberti. E la sintesi appare ancora più ricca se la "fucina" in questione si colloca - si-gnificativamente, come detto all'inizio - in uno 'storico' laboratorio di via Mortara, Porta Genova, quartiere Ticinese, Milano.